

# Frida e la sua collezione

## Il Gambarogno in bianco e nero

Incontro con la signora Spinella-Vanolli di Vairano, che dal 2009 raccoglie, instancabile, immagini d'epoca della propria regione

di **Barbara Gianetti Lorenzetti**

► Capita, a volte, allestendo un numero della Rivista, di essere in difficoltà - per mancanza di "materia prima" - nel comporre la pagina dell'Album dei ricordi. C'è invece chi, al posto nostro, di problemi proprio non ne avrebbe. È Frida Spinella-Vanolli, classe 1948, il cui serbatoio di immagini d'epoca è ormai praticamente inesauribile, grazie alla preziosa collezione iniziata (quasi per caso, come spesso accade) nel 2009. Da allora, in un locale della sua casa di Vairano, sulla collina gambarognese, hanno cominciato ad affluire decine e decine di fotografie attraverso le quali è possibile ripercorrere la storia della sponda sinistra del Verbano fin dall'Ottocento. Scatti in bianco e nero che hanno catturato angoli e persone, in molti casi ormai scomparsi. Panorami oggi quasi iriconoscibili. Spicchi di memoria che acquistano sempre maggior valore e il cui numero continua a crescere.

La passione di Frida Spinella-Vanolli è nata al di fuori delle sue attività consuete. Patrizia di Indemini, da dove proviene la famiglia del padre, Claudio Vanolli (la mamma, invece, Angela Postizzi, era di Biegno, in Val Veddasca), è nata e cresciuta a Vairano. «Poi - racconta lei stessa - sono entrata alle dipendenze della ditta Frigerio di Locarno, che mi assunse come apprendista, permettendomi di diventare impiegata d'ufficio. Per loro ho continuato a lavorare anche dopo il matrimonio, nel '69, fino all'arrivo del primo figlio». Successivamente si occupa della famiglia, da allora allargatasi con ben sette nipoti, e della gestione amministrativa dell'impresa di costruzione del marito, ora passata nelle mani di uno dei figli. È proprio nel locale dove lavorava per la ditta che oggi trascorre il tempo libero dalle incombenze come nonna, ordinando e selezionando la sua collezione. Che, oltre alle fotografie d'epoca del Gambarogno, comprende anche un buon numero di filmati domestici. «Perché - racconta ancora - da sempre mi sono interessata alla fotografia e alla produzione di video. Così, però, in modo amatoriale».

### Galeotti furono gli album

Una passione che si accende ulteriormente, e prende una direzione inattesa, nel 2009, «quando in casa mi imbattei in una serie di vecchi album della mia famiglia». Da quelle pagine scaturiscono volti e scorci di luoghi che affasciano Frida. «Mi sono detta che sarebbe stato davvero peccato se fossero andati persi. Così li ho messi da parte con cura, cercando anche di ricostruire - là dove possibile - la storia di ogni immagine, l'epoca in cui era stata scattata, i nomi di coloro che vi erano ritratti». Quello è stato il primo tassello di una raccolta di cui oggi è praticamente impossibile stimare il contenuto. «Nemmeno io saprei dire a quante fotografie sono arrivata...». Il passo successivo fu la volontà di aprire gli orizzonti anche a scatti appartenenti ad altri. «Avendo saputo del mio interesse - prosegue Frida Spinella-Vanolli - una signora di San Nazzaro mi disse che, dopo la sua morte, desiderava che le sue vecchie fotografie mi venissero affidate. E così è stato». Da allora sono costantemente aumentate le persone e le famiglie che hanno deciso di mettere a disposizione il proprio patrimonio iconografico. Per lo più nel Gambarogno, «ma anche i miei parenti di parte materna, a Biegno, hanno fatto la loro parte».

### Parola d'ordine: digitalizzazione

E se nei primi anni si è trattato soprattutto di un lavoro di raccolta e di archiviazione, piano piano anche le nuove tecnologie sono entrate a far parte del progetto, permettendo alla collezionista di "incamerare" scatti che non si trovano fisicamente a casa sua. «Certo - conferma - Capita sempre più spesso che mi vengano prestate temporaneamente fotografie d'epoca, in modo che io possa digitalizzarle. Una volta completata l'operazione, le restituisco ai legittimi proprietari, i quali - pur avendo contribuito ad arricchire la mia raccolta - possono continuare a custodire i propri ricordi». Spronata dalla sua passione, insomma, è diventata una vera esperta di scanner e di computer. «Almeno fin là dove ne ho bisogno - si schernisce -. E quando qualcosa mi sfugge, posso sempre chiedere aiuto a mia nipote Eva». Quest'ultima, 14 anni, è ben felice di mettere a disposizione della nonna le sue competenze di nativa digitale.

Se, dunque, grazie alla tecnologia la gestione delle immagini è diventata un po' meno... ingombrante, dietro a ogni scatto rimane un appassionante lavoro di ricerca. Una certissima ricostruzione dalla quale scaturiscono il Gambarogno di ieri e la sua gente. Curioso, ad esempio, scoprire com'è cambiato nei decenni il territorio, attraverso una serie di interessanti cartoline

d'epoca. «Per datare, almeno approssimativamente, le fotografie - spiega ancora Frida Spinella-Vanolli - faccio un confronto con la situazione attuale oppure vado a cercare quando questo o quell'edificio sono stati realizzati o demoliti. In tal modo posso farmi un'idea dell'epoca della quale stiamo parlando».

### Scatti di vita quotidiana

Protagonista delle fotografie non è il solo paesaggio, naturale o edificato. Ci sono anche molte persone, ritratte in momenti di vita quotidiana oppure durante eventi particolari, che - fissandoli sulla pellicola - si è voluto tramandare. La partita a bocce al ristorante del villaggio, ad esempio, oppure il ritratto della banda comunale. O ancora processioni, comunioni, matrimoni, battesimi, famiglie orgogliose di fronte a nuove case appena edificate, inaugurazioni e celebrazioni varie. Un prezioso patrimonio di attimi, custoditi e ordinati con amore e dedizione. «Sono diventati talmente tanti - continua la nostra interlocutrice - che ormai per conservarli ho dovuto trasferirli su hard disc esterni al computer...». Anche perché l'idea è di andare avanti a oltranza. «Certo - prosegue - non ho assolutamente intenzione di fermarmi. Finché la salute me lo permetterà, continuerò nella ricerca di sempre nuove immagini. È una passione alla quale non riesco a resistere e alla quale dedico molto del mio tempo. Ma non mi pesa, perché lo faccio con molto piacere». Un piacere che Spinella-Vanolli ama anche condividere e sono sempre le nuove tecnologie, con i loro media, a ve-

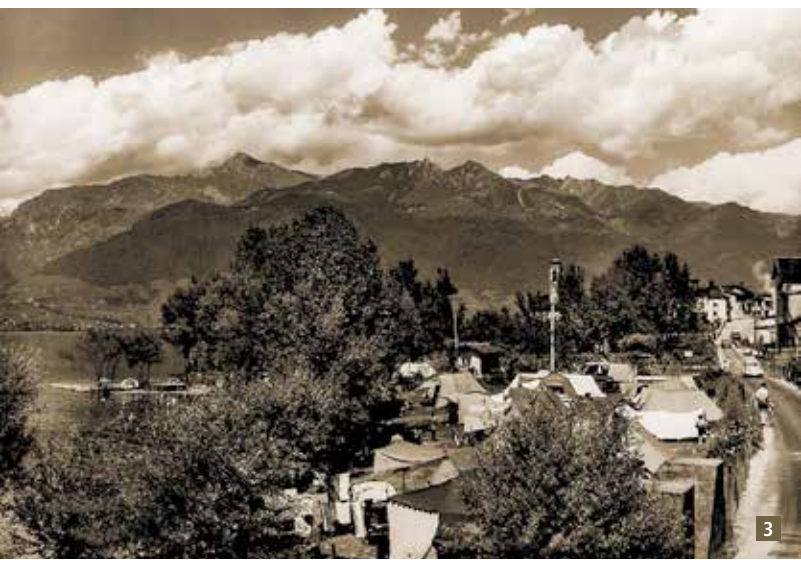
1. Una veduta di Sant'Abbondio, con il suggestivo panorama sul Verbano, risalente al 1937.
2. Vira Gambarogno come appariva nel 1918.
3. Ancora Vira in una cartolina di epoca più recente, quando sulla strada circolavano già i Maggiolini e i turisti soggiornavano in campeggio.
4. Una partita a bocce al Ristorante Sargenti di Vira nel 1918.
5. Magadino e la sua chiesa, "culla" del Festival internazionale di musica organistica.
6. San Nazzaro prima del 1960 («Visto che - specifica la proprietaria dell'immagine - ancora si riconosce la casa parrocchiale, poi demolita»).
7. Grazie a questa istantanea da Vairano si scorge anche un Delta della Maggia un po' diverso da quello attuale.
8. Così appariva Gerra Gambarogno nel periodo stimato fra il 1940 e il 1948.



1



2



3



4



5



6



7



8

nirle in aiuto. Uno dei canali privilegiati che ha deciso di dare spazio alla sua collezione è il Museo della Memoria, il progetto dell'Associazione ticinese terza età (ATTE) nato nel 2010 e volto a conservare, su supporto informatico, immagini e documenti relativi alla Svizzera italiana di una volta. «Poi – conclude la nostra interlocutrice – faccio molto capo a Facebook e al gruppo Nüm dal Gambarögn, attraverso i cui canali pubblico regolarmente qualche fotografia». Spicchi di memoria che non catturano solo gli occhi. Spesso rappresentano infatti una vera e propria immersione nel passato, grazie alle micro storie di cui è corredata ogni immagine.



9

- 9. Una veduta d'epoca di Magadino con, sullo sfondo, quella che sarebbe poi diventata la riserva naturalistica delle Bolle.
- 10. La Banda del Gambarogno all'epoca in cui era diretta dal maestro Giollo.
- 11. Un'immagine che sta diventando

- 12. Un gruppo di bambine il giorno della prima comunione a San Nazzaro assieme a don Giuseppe Canevascini.
- 13. Una classe della scuola maschile di Gerra nel 1920.

- 14. Tre ragazze impiegate alla fabbrica Texilia di Vira durante una pausa, nel 1953.
- 15. Trasporti ormai scomparsi: il treno con locomotiva a vapore che percorreva la linea del Gambarogno.

Foto collezione Spinella-Vanolli



10



11



12



13



14



15